

Rev.mo Padre,

il merito (e quindi il premio da parte del divino Rimmeratore) non è proporzionale ai risultati, ma allo sforzo fatto per conseguirli.

Tuttavia io mi devo sinceramente compiacere con Lei - e ne ringrazio il Signore - non solo per la mole di lavoro svolto nell'estate, che sta (finalmente!) declinando, ma anche per i sensibili risultati raggiunti.

Certamente non è poco aver agitato il problema, documentandone la gravità, aver messo il campo (anche "nostro") a rumore, aver dimostrato alle Autorità che non mancano coloro, cui il disordine morale muove la nausea e lo sdegno. Tutto ciò non può essere espresso in cifre, ma ha indubbiamente un grande valore; pare a me il frutto più prezioso della "campagna".

Ma non mancano i risultati per così dire "concreti" e documentabili, come quelli ricordati nella Sua relazione allegata alla lettera. Nella quale si parla di lavoro "svolto dal Segretariato Diocesano", ma non v'è dubbio che V. P. l'ha promesso e in buona parte eseguito.

Fra questi risultati mi sembrano degni di maggior rilievo la forte riduzione del moto nei canali, le contravvenzioni ottenute con relativa pubblicazione sui giornali, le molte denunce fatte ed i molti interventi epistolari.

Quanto ai copiosi "dossiers" preparati per i Parlamentari (ottima l'idea - che da molto tempo guida anche l'azione del nostro Segretariato - di influire su coloro che fanno le leggi) vorrei poterla assicurare che sono giunti a destinazione; purtroppo non lo posso fare, perchè l'On. Lisier ha fatto giungere invece tutto sui nostri tavoli, che - come Ella comprenderà - di tale merce già sovrabbondano. Ci autorizza a fare a meno dell'On. Lisier ed a spedire direttamente ai nominativi già indicati e ad altri Parlamentari che a nostro giudizio potranno prendere a cuore la cosa?

Molto interessanti i vari rilievi fatti da Lei intorno ai diversi settori nei quali si è svolta la "campagna", anche se, purtroppo, non sono tutti motivo di conforto. Per esempio, è molto preoccupante che fra i denunciati ed i multati si scoprano agenti di P.S. e loro congiunti. E' da sperare che la lezione giovi; ma, se si avessero buoni motivi per temere il contrario, riterrei opportuno segnalare la cosa al Ministro dell'Interno. Ho l'impressione che ora si voglia procedere con maggiore oculatezza dal punto di vista non solo politico, ma anche morale, nel reclutamento del Corpo di P.S.

Rilevo che il grave disordine di portare costumi da spiaggia per le vie e per le piazze della città non ha potuto essere represso, perchè i preposti alla vigilanza affermavano di non avere disposizioni, che lo proibissero.

La ragione più vera è la mancanza di sensibilità morale anche in codesti funzionari ed agenti, non la mancanza di disposizioni. Queste ci sono e chiarissime. Esattamente in data 11 giugno c. a. (prot. n. IO. 17101/12010(6)) il Ministro dell'Interno ha invitato i Prefetti della Repubblica a

- "1) emettere tempestive ordinanze con le quali sia sancito, in particolare "per i bagnanti, il divieto di spogliarsi in spiaggia aperta, di uscire dagli stabilimenti in costume da bagno, o in abito eccessivamente succinte "nonchè di ballare in costume da bagno o in accappatoio;
- "2) - diffidare gli esercenti di stabilimenti balneari, perchè facciano "rispettare le impartite norme, pena l'eventuale sospensione o la revoca "delle autorizzazioni di polizia loro concesse;
- "3) - disporre l'attuazione di adeguati servizi di vigilanza nelle zone "balneari, onde assicurare l'osservanza degli emanandi provvedimenti;
- "4) - prescrivere che le cure elioterapiche siano fatte entro zone oppor- "tunamente recintate e non diventino pretesto di sconce esibizioni."

Che gli stranieri stessi poi si meravigliassero della libertà loro concessa a Venezia ... non mi pare molto credibile, perchè quasi dappertutto sono proprio gli stranieri ad importare le mode più ardite e straniere erano le donne, che abbiamo visto a Roma girare con le spalle nude anche per Via della Conciliazione. (E speriamo che non le abbiano lasciate entrare in Basilical)

Ho notato che V. P. parla sempre di denunce al Prefetto, al Custode, al Ministro dell'Interno e mai di denunce all'Autorità Giudiziaria. Noi denunciavamo sempre all'Autorità Giudiziaria: è infatti il sequestro giudiziario quello più efficace, perchè dura - almeno - fino alla celebrazione del processo e, d'altra parte, ^{poichè} la Magistratura, che deve pronunciarsi sulla violazione della Legge, è ad essa che bisogna documentare che il "comune sentimento" è turbato e ferito da certe esibizioni di malcostume.

I suoi rilievi intorno ad alcune trasmissioni moralmente deplorabili della Radio li ho trasmessi al Centro Cattolico Radiofonico e spero di esserle preciso in merito quanto prima.

E veniamo alle Sue proposte:

1° Estendere il metodo a tutte le città. Per la prossima estate ci proponiamo

mo di segnalare tempestivamente tattica e risultati della "Campagna" di Venezia ai nostri Segretariati Diocesani, incoraggiandoli a ripetere l'esperimento.

2° Protesta collettiva dell'Episcopato al Parlamento. La proposta esorbita evidentemente dai nostri compiti. La presenteremo S. Ecc. Mons. Urbani.

3° Protesta di tutti i Segretariati Diocesani della Moralità al Ministro dell'Interno. Ciò impegnerebbe tutta l'Azione Cattolica e la cosa è da vagliare attentamente, perchè non abbia l'aria di un colpo mancino dell'A. C. contro ... il Governo.

4° Una milizia volontaria civica per reprimere gli abusi contro la morale. La proposta fu già fatta molto tempo fa e studiata specialmente dall'on. avv. Migliori. La difficoltà sta nello stabilire in concreto le forme ed i limiti di intervento di codesti militi volontari.

Io sono personalmente d'avviso che dovrebbe bastare l'art. 7 del Codice Procedura Penale, che dà facoltà a qualunque cittadino di denunciare i reati perseguibili d'ufficio e quindi, a costo di ripetermi, penso che sia necessario risvegliare nei "nostri" la sensibilità ed il ... coraggio.

5° Petizione popolare da presentare al Parlamento. A parte quello che si diceva altra volta sul sistema delle firme, anche per questa proposta vale la osservazione fatta al N° 3°.

Comunque, il lavoro fatto a Venezia non deve andare perduto, nè fermarsi così. Ci saranno modifiche suggerite dall'esperienza da apportare alla tattica, ma sostanzialmente la sua fu una buona e una bella battaglia; io sono con Lei d'avviso che non bisogna deporre le armi.

In fraterna unione di preghiera.